

Il Mattino 24 Febbraio 2006

Faida, agguato nei vicoli del Mercato In fin di vita un parente di Misso

A quanto pare a nulla è valsa l'opera di mediazione di un «inviato» del boss: ieri sera nuovo capitolo della cosiddetta «faida della Sanità». In fin di vita Graziano Borrelli, 33 anni, cognato di Giuseppe Misso detto «o chiattono» (nipote, quest'ultimo, del boss della Sanità). L'uomo è in fin di vita alla rianimazione dell'ospedale Loreto mare e i sanitari considerano le sue condizioni «estremamente disperate»: un proiettile calibro 7,65 lo ha raggiunto al capo, alla regione occipitale.

È questo l'ottavo raid dei killer che si combattono nel Rione Sanità, lasciando dietro di loro otto morti. Una lotta nata dalla scissione dal nucleo storico della Sanità, quello riconducibile al boss Giuseppe Misso (che, sia pure processato, non è mai stato condannato per associazione mafiosa) e il gruppo facente capo a Salvatore Torino, noto come «o' gassusaro» che, con Ettore Sabatino (attualmente libero e fuori dall'Italia) si sganciò dall'alleanza di Secondigliano per rafforzare le fila del gruppo Misso.

Il raid di ieri sera si consuma lontano dal teatro della faida, al rione Lavinaio, quartiere Mercato, in via Gabella della Farina uno del reticolo di budelli che sfociano al corso Umberto I.

Graziano Borrelli è all'interno di una sala giochi; non è molto distante da casa sua, in via Vetriera vecchia, esattamente una parallela a via Gabella della Farina. Il locale non molto grande, è abbastanza affollato: ragazzi, giovani, tutti al slot o ai videopoker. Nessuno fa caso all'ingresso di un giovane, corporatura snella, giubbotto, cappellino e sciarpa. Il nuovo entrato, senza esitazioni, va di filato verso un gruppetto. Si ferma, infila la mano nel giubbotto e tira fuori una pistola. Un sol colpo alla nuca; ma nessuno sente il rumore: la pistola è munita di un lungo silenziatore che attutisce il rumore ma anche la potenza del proiettile che non trapassa il cranio: Graziano Borrelli barcolla e cade all'indietro, travolge il killer che forse sta per far fuoco una seconda volta. La caduta all'indietro della sua stessa vittima coglie di sorpresa il killer: perde la presa dell'arma che gli cade di mano. finendo in pratica sotto il corpo di Borrelli, nel frattempo anche lui al suolo. A questo punto il killer è stato scoperto, non ha il tempo di raccogliere l'arma, che, sarà ritrovata poco dopo dai tecnici della scientifica con il dirigente. Fabiola Mancone. Sulla strada un motoveicolo attende l'assassino che riesce a malapena a fuggire: nella sala giochi tutti conoscono Borrelli e il tentativo di reazione contro il killer c'è stato. Graziano Borrelli viene accompagnato al Loreto mentre, nel frattempo, tutti i presenti nel circolo ricreativo spariscono. All'arrivo della prima volante in via Gabella della Farina nel locale c'è soltanto un addetto, fuori dal locale. L'agguato a Borrelli giunge a una settimana dall'ultimo delitto della faida: venerdì 17, in via Arena Sanità, rimase ucciso Francesco Festa Caruso, nipote del boss scissionista Salvatore Torino.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS